

Buttiglione: «Alternativi a Vendola, il centrosinistra si rassegni»

Intervista

«Dopo le elezioni nascerà con Monti il Ppe italiano ma serve un Udc più forte»

Pietro Perone

Si tiene alla larga ma non troppo Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc e capolista alla Camera nel collegio in Campania 1, dalle alleanze per formare il governo: «Prima contiamo i voti, ma comunque - avverte - noi siamo alternativi alla sinistra, a Bersani, Vendola e Ingroia. Rispetto a loro abbiamo una visione nettamente diversa dei valori fondamentali, così come della libertà di impresa».

Esclude allora un governo Bersani-Monti?

«Non è detto che non possiamo collaborare per il bene del Paese e non escludo un esecutivo di responsabilità nazionale come lo è stato quello capeggiato da Monti. È anche probabile che pezzi del Pdl prendano definitivamente le distanze dalla follia berlusconiana. Il problema, però, non sono i numeri, ma le politiche che vogliamo attuare. Immaginiamo che Bersani non abbia la maggioranza al Senato e abbia i voti di Ingroia, ma quale legge finanziaria riuscirà ad approvare? E aggiungo: ora che i conti vanno sottoposti al giudizio dell'Unione europea, Bersani insieme con Vendola riusciranno ad ottenere il via libera e a essere credibili?».

Nichi il "diavolo"?

«È anche simpatico e lo stimo, ma le sue posizioni politiche sono incompatibili con le nostre. La sua "narrazione" sarà pure affascinante, ma è fuori dalla realtà e fuori dall'Europa. Quando Bersani è andato in Germania a chiedere sostegno gli è stato detto che con Vendola non riuscirà a governare perché questo Paese non lo si salva con chi vuole produrre altro debito come Berlusconi, né con chi vuole tassare come chiede il governatore della Puglia, tanto meno sarà possibile assumere 100mila persone come chiede la Cgil perché l'occupazione non può produrla lo Stato bensì dobbiamo fare in modo che tornino a essere le piccole e medie imprese il motore

dell'economia».

Il Sud ottiene un po' di soldi in più dal bilancio Ue ma è il grande assente di questa campagna elettorale: manca la consapevolezza del dramma?

«Intanto noi qualche idea l'abbiamo rispetto a Berlusconi e alla Lega che vogliono destinare al Nord il 75% delle risorse. Come prima cosa gestiamo bene i fondi europei, centralizzando le scelte in un comitato dei presidenti della Regioni meridionali insieme con il ministro delle Politiche comunitarie. Questi soldi vanno usati per grandi processi di sviluppo e innovazione, dalla digitalizzazione alle arterie stradali, passando per un piano della portualità. Vanno poi creati centri di eccellenza, affinché il Mezzogiorno possa contare su un'economia della conoscenza per recuperare il gap infrastrutturale. E poi bisognerebbe parlare un po' meno di camorra e lavorare di più per salvare l'immagine classe del Sud».

Ma la criminalità è un cappio per chi opera a ogni livello nelle regioni meridionali e spesso si confonde con i partiti e nei partiti.

«Per questo il Sud ha bisogno di una classe dirigente competente ed onesta. Tocca ai partiti selezionare gente nuova. Per mandare una persona in galera ci vogliono le sentenze, ma per non candidarlo basta un prospetto, un curriculum. L'immagine del Mezzogiorno si rilancia anche così».

Napoli e la Campania all'estero vengono viste come un grande buco nero, terreno favorevole per Grillo?

«Bisogna vincere la tentazione di dire: "maledetti non vi votiamo". Ma se alle urne ci andranno in pochi, i politici saranno più contenti perché chi si fa votare attraverso la corruzione i suoi li porta nei seggi; l'altra tentazione è quella di dire "allora votiamo Grillo o Ingroia". La lingua esiste per gridare le proprie emozioni, ma poi bisogna ragionare. Detto ciò non ho paura del comico perché comunque canalizza la rabbia nel processo democratico, non va mitizzato ma neanche demonizzato».

L'Udc alla Camera è presente con il proprio simbolo, al Senato nella Lista civica di Monti: non rischiate di disorientare gli elettori?

«Siamo in una fase di passaggio e guai se dopo le elezioni non diamo vita ad un partito. Abbiamo riunito

quell'area che nel '94 scelse di non stare né con Berlusconi né con la sinistra. All'epoca sembravamo un residuo del passato, oggi siamo l'avanguardia di un futuro che si avvicina. Ma senza l'Udc forte la prospettiva di riunire i moderati in quello che dovrà essere il Ppe italiano si allontana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

Il Sud

Ha bisogno di una classe dirigente responsabile e va superata la tentazione di non votare

